



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIII - Dicembre 2024 - Numero 110

L'amore si fa carne

di Sergio Curcio

Nella notte, in una piccola e logora mangiatoia, si compie un miracolo che sfida ogni logica umana: Dio, il Creatore, si fa creatura. Si spoglia della sua gloria per condividere la nostra esistenza, con tutte le sue gioie e le sue sofferenze. Questo gesto d'amore è rivoluzionario: il Signore non resta lontano, non osserva dall'alto, ma si immerge nelle nostre fragilità. Nasce povero tra i poveri, scartato dal mondo, perché il suo messaggio è chiaro: la vera grandezza non si misura nel potere, ma nell'amore che si dona.

Il presepe diventa un'icona teologica, un richiamo alla semplicità e all'umiltà. Giuseppe e Maria, con la loro fede silenziosa, ci insegnano l'accoglienza e l'abbandono alla volontà di Dio. I pastori, primi testimoni della nascita, rappresentano i piccoli, gli ultimi, i prediletti dal Signore. E quel Bambino, fragile e indifeso, è il Verbo fatto carne, venuto a illuminare le tenebre del mondo con la luce della salvezza.

Il Natale ci pone di fronte a una verità profonda: Dio si fa uomo perché ogni uomo possa ritrovare in Lui la propria dignità e il proprio destino eterno. È un invito a guardare oltre l'apparenza, a riscoprire che la vera ricchezza si trova nell'amore, nel perdono, nella pace. Quel Bambino è il Dio che ci ama fino a condividere la nostra condizione umana, fino a donarsi interamente per noi.

Ecco perché il Natale è speranza: ci ricorda che la vita non è abbandonata al caso o alla solitudine, ma custodita da un Padre che ci ama. Ogni luce accesa nella Notte Santa è simbolo della Luce che non tramonta, quella che illumina il cammino di chi crede e di chi cerca.



Dio con noi, noi con gli altri

Il Natale che vogliamo

Generazioni a confronto: un viaggio alla scoperta del significato del Natale per piccoli, adulti e anziani

a cura di Sabrina Ciliberti alle pagine 6 e 7

CATECHESI

Un incontro speciale

di Maria Teresa Pietrafesa alla pagina 3

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

La serata di beneficenza

di Tonia Pirozzi alla pagina 5

CULTURA

Feste in piazza e a teatro

a cura di Ilaria Vinciguerra alla pagina 10

QUARTIERE

La "Savio Alfieri" in parrocchia

di Noemy Maisto alla pagina 11

Dio con noi, noi con gli altri

Le attività che arricchiscono il nostro Natale



Natale
2024/2025

Dio con noi, noi con gli altri

Martedì 24 dicembre ore 25.30 SANTA MESSA DELLA NOTTE	Martedì 31 dicembre ore 17 «TE DEUM» DI RINGRAZIAMENTO Messa e Benedizione Eucaristica
Mercoledì 25 dicembre ore 8.30 - 10 - 11 - 12 SANTE MESSE DEL GIORNO	Mercoledì 1 gennaio 2025 ore 12 (Si celebra una sola Messa) MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
Domenica 29 dicembre ore 19 (sabato) - 8.30 - 10 - 12 FESTA DELLA FAMIGLIA Rinnovo Promesse matrimoniali	Lunedì 6 gennaio 2025 ore 8.30 - 10 - 12 EPIFANIA DEL SIGNORE

immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608580 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli



SORRISI
DI NATALE

Serata
di beneficenza
Venerdì
27 dicembre 2024 ore 18

Oggetti all'asta e divertimento
per raccogliere fondi
per la Striscia di Gaza
e Tiro in Libano

Presenta
SERGIO CURCIO
con i giovani
delle «Terre Nuove»
e la partecipazione straordinaria
di **LUCIO SIGILLO**

immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608580 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli



La Culla
della Carità

È guerra in Israele e Palestina.
È guerra in Libano!
Le tensioni politiche, i conflitti armati e le crisi umanitarie in atto rendono complicato individuare un progetto-base efficace. Per questo abbiamo deciso di devolvere il ricavato di quest'anno alla «Catholic Near East Welfar Association» (Associazione Cattolica per il benessere sociale del Vicino Oriente), fondata da Pio XI nel 1926, per sovvenire le persone legate alle antiche chiese orientali. Vogliamo garantire a Gaza vaccini e cure essenziali per le donne e i loro bambini attraverso le cliniche delle «Near East Council Churches». Inoltre, intendiamo fornire medicinali all'ospedale Jabal Amel di Tiro, uno dei pochi presidi sanitari ancora funzionanti nel Sud del Libano. Unendo le forze e contribuendo in modo solidale, possiamo fare la differenza nella vita di molte persone che soffrono e che, in questo momento, hanno bisogno di tutto il nostro supporto.

Puoi prenotare
Prima settimana di Avvento
«La Corona di Avvento»
Seconda settimana di Avvento
«Cioccola-Tina»
Terza settimana di Avvento
Le «Stelle di Natale»
Quarta settimana di Avvento
I «Roccocò»
E per l'Epifania
«Calze» e giocattoli»
«Sorrisi di Natale»
27 dicembre 2025 ore 18
Serata di beneficenza

immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608580 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

Carissimi amici lettori!
Un caloroso augurio
di Buon Natale
a tutti voi
che ci seguite con affetto!
Che questi giorni di festa
portino sorrisi, abbracci
e tanta gioia nelle vostre famiglie.

E per il 2025...
che sia un anno straordinario,
pieno di belle sorprese!

Con tanto affetto,
la vostra redazione
de «L'incontro»

Un incontro speciale

I bambini del catechismo portano il Natale a casa della signora Maria

di Maria Teresa Pietrafesa

Mercoledì 11 dicembre è stata una giornata ricca di emozioni per i bambini del catechismo. Accompagnati dalle loro catechiste, i piccoli hanno fatto visita alla signora Maria, un'anziana della comunità che, a causa dei suoi acciacchi, non può più uscire di casa.

Questo incontro è stato molto più di una semplice visita: è diventato un momento di condivisione, di ascolto e di riscoperta del vero significato del Natale.

La decisione di organizzare questa visita è nata dal desiderio di far vivere ai bambini un'esperienza concreta di solidarietà e vicinanza. Spesso, immersi nella frenesia delle feste, si rischia di

sacchi pieni di regali e nemmeno gli addobbi sfavillanti che siamo abituati a vedere ovunque. L'attesa più grande era quella per la nascita di Gesù, che veniva vissuta con profonda spiritualità e semplicità.

I doni erano rari e modesti, e la Befana, che arrivava a gennaio, portava calze piene di mandarini, fichi secchi, caramelle e, qualche volta, anche un po' di carbone. Questi racconti hanno affascinato i bambini, che hanno ascoltato con attenzione, sorprendendosi di come si potesse essere felici con così poco.

L'incontro si è concluso con un momento davvero emozionante. I bambi-



dimenticare le persone più fragili e sole, e l'incontro con la signora Maria è stato un modo per insegnare ai più piccoli che il Natale è soprattutto un momento per donare amore e attenzione agli altri.

Quasi tutti i bambini del gruppo hanno partecipato, portando con sé un piccolo dono per la signora. Non si trattava di oggetti costosi, ma di pensieri semplici e affettuosi, scelti con cura: dolcetti, disegni, piccoli lavoretti realizzati a mano durante le attività del catechismo. Ogni bambino ha voluto offrire qualcosa, e questo gesto, nella sua semplicità, ha riempito il cuore della signora Maria di gioia.

Seduti accanto a lei, i bambini, curiosi e vivaci, hanno iniziato a fare domande su come si festeggiava il Natale tanti anni fa. La signora Maria, con un sorriso affettuoso e gli occhi illuminati dai ricordi, ha raccontato con entusiasmo episodi della sua infanzia.

Ha spiegato che, quando era bambina, il Natale era molto diverso da quello di oggi. Non c'era Babbo Natale con i suoi

ni, dopo aver preparato con cura poesie e canzoni durante il catechismo, hanno voluto regalare alla signora Maria un piccolo spettacolo natalizio. Hanno recitato una poesia che parlava dell'amore e della speranza che il Natale porta con sé, e poi hanno intonato alcune delle più belle canzoncine natalizie tradizionali.

Questa esperienza è stata un richiamo potente al vero spirito del Natale, che non si misura con i regali sotto l'albero, ma con i gesti d'amore e di condivisione. I bambini del catechismo hanno dimostrato che, con il loro entusiasmo e la loro spontaneità, possono essere un esempio per tutti noi.

L'incontro con la signora Maria è stato un piccolo grande miracolo natalizio, che ha toccato i cuori di chi ha partecipato e che rimarrà come un ricordo prezioso per tutti. È proprio in momenti come questi che si riscopre la bellezza del Natale: nella capacità di unire le persone, di accorciare le distanze e di portare un sorriso là dove c'è bisogno di speranza.



Decanato a Pompei

di Sergio Curcio

Il tradizionale pellegrinaggio del nostro decanato al Santuario di Pompei, che si rinnova ogni anno come momento di preghiera e riflessione, ha visto una partecipazione numerosa e sentita. Questo appuntamento rappresenta una tappa significativa in preparazione al Natale e al Giubileo, che avrà inizio proprio la Notte Santa, un'occasione per fermarsi, raccogliersi e ritrovare la speranza che guida il cammino cristiano.

La celebrazione è stata presieduta dal decano, monsignor Dorian Vincenzo De Luca, che nella sua omelia ha offerto spunti profondi di riflessione. Con tono paterno e appassionato, ha richiamato l'importanza del Giubileo che inizierà la notte di Natale, quando il Santo Padre aprirà la "Porta Santa" in San Pietro.

«Questo Giubileo è stato indetto con la Bolla "Spes non confundit" – La speranza non delude – un messaggio che attinge alle parole di San Paolo», ha spiegato il decano, sottolineando come la speranza sia un faro in un mondo spesso incerto. Ha paragonato la speranza a uno scalpello nelle mani di un artista: «L'umanità è un blocco di marmo grezzo. La speranza sa vedere il capolavoro che si cela in esso, conoscendo le sue ferite ma invitandolo alla trasformazione».

La speranza cristiana, ha aggiunto, non è semplice ottimismo, ma una realtà compiuta in Cristo risorto, capace di sostenere la vita anche nei momenti più difficili. È ciò che infonde serenità nei fallimenti, forza nelle avversità e coraggio nel costruire un mondo fraterno.

Il Decano ha poi riflettuto sulla necessità di speranza nella società odierna: «Ne hanno bisogno i giovani, spesso disorientati; gli anziani, dimenticati dalla cultura dell'efficienza; i poveri, gli ammalati e tutti coloro che soffrono». Ha evidenziato il ruolo della Chiesa come custode della speranza.

Concludendo, ha invitato i fedeli a diventare "cantori di speranza": «Riscoprire la speranza è come riaccendere una lanterna in una notte di tempesta; costruirla è piantare alberi che forse non vedremo fiorire, ma i cui frutti arricchiranno altri».

In un clima di raccoglimento e pace, i fedeli hanno lasciato il Santuario colmi di speranza e consapevoli che questa luce, radicata in Cristo, illumina ogni passo del cammino verso il Natale.

S
i
r

G
i
o

a cura di Sergio Curcio
scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Mammuccari imbarazzante

A "Belve", il programma cult di Francesca Fagnani, Teo Mammuccari è riuscito nell'impresa di fare la figura peggiore possibile: quella di chi scappa. Dopo pochi minuti di intervista, l'ex conduttore de "Le Iene" ha abbandonato lo studio, lasciando il pubblico incredulo. "Non sono a mio agio", ha detto Mammuccari, visibilmente infastidito dalle domande della Fagnani. Una reazione che stona con l'immagine del provocatore ironico che ha sempre saputo giocare con le battute taglienti.

La conduttrice, implacabile come sempre, ha colto l'occasione per mettere in luce una contraddizione: "Lei, molto ironico, non è autoironico. Se non ha visto il programma, perché ha chiesto di venire?".

Una frecciata che ha colpito nel segno, rivelando che Mammuccari aveva insistito per due anni per partecipare alla trasmissione. La risposta? Alzarsi, andarsene e, come se non bastasse, lasciarsi sfuggire un "vaffa" captato dal microfono aperto.

Quella che poteva essere un'occasione per mostrarsi sotto una luce diversa si è trasformata in un autogol clamoroso. Mammuccari, noto per saper prendere in giro gli altri, ha dimostrato di non saper reggere un'intervista scomoda. Il pubblico non ha perdonato questa fuga: nessuna battuta geniale, nessuna reazione brillante, solo un silenzio imbarazzante.

Francesca Fagnani ha chiuso con classe: "È la prima volta che succede". E così Mammuccari, più che una belva, è sembrato un personaggio fuori posto, incapace di stare al gioco. Una pessima figura, senza appello.

I bimbi ci stupiscono

Una magica serata con lo spettacolo dei Cantacorò

di Emmanuel De Gregorio



Domenica, 15 dicembre, la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato l'annuale cantata natalizia dei bambini, intitolata "Natale in... Bianco". Un evento che ha saputo unire musica, emozione e partecipazione, grazie all'impegno e alla dedizione delle animatrici: Nunzia e Tina con il supporto tecnico di Tony, Sara e Bruno.

Da settembre, ogni sabato pomeriggio i bambini si sono riuniti per le prove, imparando con entusiasmo i brani che avrebbero eseguito durante la serata. La costanza e la gioia con cui hanno lavorato sono state chiaramente visibili nella qualità della loro performance.

La chiesa era gremita di spettatori: le prime file occupate da genitori e fratelli emozionati, mentre più dietro si trovavano altri parenti e parrocchiani, accorsi per non perdersi questo appuntamento ormai tradizionale.

Davanti all'altare, i bambini si sono disposti in tre file, iniziando con un vivace balletto intitolato "Christmas Dance", che ha subito catturato l'attenzione del pubblico. Poi è stata la volta della cantata vera e propria, aperta dal

brano "L'alfabeto del Natale", seguito da una scaletta ricca e coinvolgente:

"L'influenza delle Stelle", "Nu-vola", "Pecorelle", "Fiocchi di luce", "Pupazzo di neve". Per concludere, il classico "Bianco Natale", che ha chiuso la serata con un tocco di pura magia.

Lo spettacolo non è stato solo musica: i bambini, guidati dalla piccola presentatrice Lucia, hanno avuto modo di esprimersi anche attraverso brevi parti parlate, dimostrando grande entusiasmo e padronanza. Questo ha reso la serata ancora più speciale, sottolineando quanto sia importante dare voce ai più piccoli e permettere loro di esprimersi liberamente.

Gli applausi calorosi e sinceri ricevuti dai bambini hanno testimoniato il successo dell'evento, che ogni anno ricorda a tutti l'importanza dei più piccoli nella nostra comunità. La cantata natalizia, con la sua semplicità e il suo entusiasmo, è un momento che celebra non solo il Natale, ma anche il valore della collaborazione, dell'impegno e dell'espressione personale.



Sorrisi di Natale

Anche quest'anno durante le festività si rinnova l'appuntamento con lo spettacolo di beneficenza con la partecipazione straordinaria del maestro Lucio Sigillo

di Tonia Pirozzi

Natale è finalmente arrivato, portando con sé l'inconfondibile magia delle feste. Sono i giorni in cui le strade si illuminano di luci scintillanti, le case si riempiono di profumi avvolgenti, e i cuori si scaldano tra cene in famiglia, risate e l'attesa di quei momenti speciali sotto l'albero.

È un periodo in cui tutto sembra possibile, in cui la gioia e la condivisione diventano protagoniste. Tuttavia, non per tutti dicembre rappresenta una stagione di serenità e festa.

In molte parti del mondo, in particolare nel Medioriente, la realtà racconta una storia ben diversa. Donne, bambini e anziani affrontano ogni giorno la paura, l'incertezza e la precarietà, costretti a lasciare le loro

case per sfuggire a conflitti incessanti.

Mentre noi fantastichiamo su regali e desideri da realizzare, loro sperano in qualcosa di infinitamente più prezioso: cure mediche, sostegno concreto e un briciolo di

speranza per un futuro migliore.

Ed è proprio a loro che sarà dedicato il ricavato della nostra "Sorrisi di Natale" l'evento di Beneficenza 2024. Questo agosto speciale, che da anni unisce la nostra comunità, si propone di trasformare il nostro spirito natalizio in un gesto tangibile di solidarietà.

I fondi raccolti saranno interamente devoluti alla "Catholic Near East Welfare Association", un'organizzazione nata nel 1926 per volontà di Papa Pio XI, che opera instancabilmente per portare amore, sostegno e assistenza ai più vulnerabili nelle regioni del Vicino Oriente.

L'obiettivo di quest'anno è ambizioso e significativo: raccogliere fondi per garantire vaccini e cure mediche a donne e bambini di Gaza, attraverso le cliniche delle "Near East Council Churches". In un territorio devastato dalla guerra e dalla povertà, queste strutture

rappresentano non solo un presidio sanitario, ma una vera ancora di salvezza per chi non ha altra possibilità di accesso alle cure.

"Sorrisi di Natale" è molto più di un semplice evento: è una celebrazione della generosità e della comunità. Organizzata con dedizione dai giovani della parrocchia e condotta con l'inconfondibile entusiasmo di Sergio Curcio, la serata sarà un mix perfetto di spettacolo, musica e momenti di profonda emozione.

Quest'anno, inoltre, avremo l'onore di ospitare il maestro Lucio Sigillo, che ci regalerà un'esibizione unica interpretando una selezione di brani dal repertorio classico napoletano. La sua straordinaria

voce e il suo talento ci accompagneranno in un viaggio musicale che saprà emozionare e incantare tutti i presenti, aggiungendo un tocco speciale alla serata.

Tra un'offerta e l'altra, avremo l'opportunità di scoprire

una grande verità: donare non arricchisce solo chi riceve, ma riempie di significato e gratitudine anche il cuore di chi dà.

Segnate la data: 27 dicembre 2024, ore 18.30.

Unitevi a noi per vivere una serata unica, in cui il divertimento e la solidarietà si intrecciano per creare qualcosa di straordinario.

Partecipare non significa soltanto godersi uno spettacolo indimenticabile, ma anche diventare parte di un gesto collettivo che può davvero cambiare la vita di tante persone.

Ricordiamoci che il vero spirito del Natale non si misura dalla quantità di doni sotto l'albero, ma dall'amore e dalla solidarietà che siamo capaci di condividere. Quest'anno, scegliamo di regalare qualcosa di speciale: speranza. Vi aspettiamo numerosi e confidiamo nella vostra generosità!



La scatola magica

di Chiara Miele

C'era una volta un bambino di nome Giovanni, che viveva in una casa sempre piena di silenzio i suoi genitori erano sempre molto impegnati e avvolte si sentiva solo, anche se era circondato da tante cose belle.

La sera della vigilia di Natale, mentre aiutava la nonna a sistemare un vecchio baule in soffitta, trovò una scatola polverosa. Sopra c'era scritto: "Scatola Magica della Famiglia".

Incuriosito, la aprì e dentro trovò foto di cene natalizie, bigliettini e piccoli oggetti: un vecchio campanellino, un pupazzetto di stoffa e una lettera ingiallita. La nonna sorrise e disse: "Questa scatola racchiude i nostri Natali più belli, quelli in cui stavamo insieme senza fretta".

Quella sera, Giovanni portò la scatola giù in salotto. Quando tutti si riunirono per la cena, iniziarono a tirare fuori un oggetto alla volta. "Guarda! Questo campanellino suonava quando zio Antonio portava i dolci!", disse ridendo. La mamma prese la lettera e lesse ad alta voce una poesia scritta da lei quando era bambina.

Pian piano, il silenzio si accese, la TV rimase muta e la stanza si riempì di risate, storie e profumo di biscotti appena sfornati. Giovanni sentì finalmente il calore del vero Natale: quello fatto di sguardi, di racconti e di tempo condiviso.

Da quella sera, ogni anno, la Scatola Magica della Famiglia tornò al centro della tavola, ricordando a tutti che il regalo più bello era stare insieme. E Giovanni non si sentì mai più solo.

Generazioni a confronto: un viaggio alla scoperta del

Il Natale che

a cura di Sabrina

*Il Natale,
con la nascita di Gesù,
è da sempre un evento
capace di regalare al cuore
uno spazio speciale:
un momento per fermarsi,
sperare e desiderare.
È la festa della luce,
della pace e dell'amore,
un'occasione in cui
la speranza rinasce
E i cuori si aprono
alla gioia più autentica.
È il tempo in cui
il calore della famiglia
e la forza della fede
si intrecciano,
regalando a tutti*



Che nessuno resti solo

Il desiderio della piccola Francesca Stella

Francesca Stella, una bambina che frequenta il primo anno di catechismo, ci racconta con l'entusiasmo puro dei piccoli, mentre i suoi occhi brillano di quella luce speciale che solo i bambini sanno avere: «Il Natale che vorrei è un Natale pieno di pace, dove tutti si vogliono bene e nessuno rimane solo. Un Natale dove ci si aiuta l'un l'altro e si condivide la gioia di stare insieme. Vorrei vedere tutti sorridere, anche le persone tristi, e che tutti i bambini del mondo possano festeggiare. Che la luce di Gesù Bambino ci faccia sentire felici e uniti, non solo a Natale ma ogni giorno dell'anno. Perché quando ci vogliamo bene, è come se fosse sempre Natale».

Le parole di Francesca sono semplici eppure profonde: ci riportano al vero significato del Natale, quello che troppo spesso dimentichiamo nella corsa ai regali e ai preparativi. Il suo desiderio di pace e di amore riflette il sogno di un mondo migliore, dove la luce di Gesù riesca a toccare ogni cuore, a trasformare ogni tristezza in gioia, ogni divisione in unione.

Il Natale che lei vorrebbe non è fatto di grandi regali o di tavole imbandite, ma di gesti piccoli e sinceri: un sorriso che scalda il cuore, una carezza che consola, un

abbraccio che fa sentire protetti, un momento di condivisione che fa sparire la solitudine. Sono questi i doni più preziosi che possiamo scambiarsi, quelli che non hanno prezzo ma valgono più di ogni cosa.

È il Natale dei bambini, un Natale che profuma di speranza e che ci invita a riscoprire la semplicità del cuore. Le loro parole ci ricordano che il Natale non è solo una data sul calendario, ma un'esperienza viva, che ci chiama a cambiare, ad amare e a vivere in comunione con gli altri. Un invito che risuona forte anche per noi adulti, spesso distratti dalla frenesia del mondo e da mille preoccupazioni quotidiane che ci fanno perdere di vista l'essenziale.

E mentre ascoltiamo Francesca, comprendiamo che la vera luce del Natale non si spegne mai: brilla nei sorrisi di chi si vuole bene, nelle mani che si tendono per aiutare, negli sguardi che si incontrano con sincerità, nei piccoli gesti di gentilezza che illuminano le giornate.

Il Natale che vorremmo è lo stesso per tutti e per ciascuno: un Natale in cui il cuore ritrova la sua casa, la speranza si fa realtà e l'amore di Gesù Bambino trasforma il mondo in un posto migliore, un giorno dopo l'altro.

Dono l'uno

L'augurio di Flavia e

Flavia e Daniele Sommonte, ci aprono il cuore con un desiderio semplice ma intenso. Nelle loro parole risuona la bellezza di un Natale autentico, lontano dalla frenesia del consumismo e vicino al vero senso di questa festa speciale.

Ecco cosa ci hanno confidato: «Vorremmo un Natale in cui le persone possano riscoprire il piacere di stare insieme con i propri familiari in maniera autentica e non solo perché "così si fa". Insieme sarebbe meraviglioso se ognuno potesse davvero trovare il tempo e la voglia di guardarsi negli occhi, di ascoltarsi con attenzione, di assorbire la bellezza di stare. Un Natale fatto di semplicità, di gesti veri, come accadeva un tempo, quando bastava una serata intorno al fuoco, una chiacchierata sincera, o una partita a carte per sentirsi felici. Ci piacerebbe che tutti riscoprissero il valore di divertirci insieme, senza fretta e senza distrazioni».

Daniele e Flavia non si fermano qui, ma aggiungono un altro pensiero che illumina il senso più profondo del Natale: «Sogniamo un Natale in cui, accanto ai tanti doni che ci scambiamo, possiamo riscoprire che il dono più grande siamo noi stessi. Ognuno potrebbe sentirsi donato per l'altro: un dono fatto di presen-

significato del Natale per piccoli, adulti e anziani vogliamo

Ciliberti



*Per prepararci
al suo magico arrivo,
abbiamo voluto raccogliere
voci diverse,
voci che raccontano
con emozione
il "Natale che vorrebbero".
Il Natale sognato dai piccoli,
quello desiderato dagli adulti
e quello atteso da chi
ha più esperienza di vita.
Un delicato confronto
tra generazioni
per scoprire insieme,
nella semplicità
e sincerità dei loro cuori,
cosa significa davvero
il Natale
per ognuno di noi.*

per l'altro

Daniele Sommonte

za, di amore, di gesti concreti. Non c'è regalo più prezioso di un abbraccio sincero, di una parola di conforto, di una mano tesa per aiutare chi è in difficoltà.

Le loro parole ci accompagnano in una riflessione più intima e spirituale: «Sarebbe bello, anzi stupendo, se questo Natale fosse anche l'occasione per vivere un momento di preghiera insieme ai propri cari. Un momento semplice ma profondo, nel silenzio dell'attesa di Colui che viene a dare senso ad ogni Natale e a riempirlo di gioia vera. È nella preghiera che si trova la pace, quella che non passa e che resta nei cuori anche dopo che le luci si spengono e i giorni di festa finiscono».

Il desiderio di Daniele e Flavia è un invito a riscoprire la bellezza dell'essere famiglia, della comunione autentica e della condivisione vera. È un richiamo a tornare alle radici, a vivere il Natale non solo come un'occasione per festeggiare, ma come un'opportunità per amare.

Le loro parole ci ricordano che il Natale non è fatto solo di cose, ma di persone, di legami e di un amore che si rinnova ogni anno, grazie a Gesù, il dono più grande di tutti.

Ogni giorno, tutto l'anno

La saggezza e la profondità di Titti Colantuoni

Titti Colantuoni, con saggezza e profondità, ci ha aperto il suo cuore per raccontarci il significato del Natale che sogna e desidera da sempre. Nelle sue parole si percepisce un desiderio che va oltre i confini del tempo e della festività, un invito a vivere il Natale non solo in un giorno, ma in ogni momento della vita.

«Il Natale che vorrei e che da sempre ho desiderato è quello di "ogni giorno": guardare con benevolenza le persone con cui vivi, quelle che incontri per caso e che, se ti metti in ascolto, possono rivelarsi provvidenziali proprio in quel momento. È stupirsi per le cose più semplici e piccole, quelle che spesso diamo per scontate ma che racchiudono la vera bellezza della vita. È accogliere chiunque senza preferenze, senza pregiudizi, senza distinzioni. È condividere quello che hai, anche poco, con sincerità e cuore aperto».

Titti prosegue con un pensiero che parla di amore, umiltà e discrezione: «Amare con umiltà e discrezione, senza cercare di arrivare al centro, ma lasciando che sia l'altro a sentirsi importante, accolto, valorizzato. Questo è il Natale che vorrei, un Natale che si rinnova ogni giorno, nel silenzio delle piccole azioni, nel calore di un gesto sincero, in uno sguardo

pieno di comprensione e di affetto».

Le sue parole sono un invito a guardarsi dentro, a ripercorrere il proprio cammino con sincerità e a desiderare un cambiamento che parta dal cuore: «Questo è quello che mi propongo di vivere: rivedere il passato con uno sguardo sereno e riconoscente, imparare dalle esperienze, accettare i miei limiti e, con il desiderio profondo di essere migliore, affrontare il presente con coraggio e speranza».

Il Natale di Titti è un Natale quotidiano, che si manifesta in ogni gesto, in ogni incontro, in ogni scelta. È il Natale che illumina ogni giorno della vita, spingendoci a vivere con autenticità e a cercare di migliorare noi stessi.

Le sue parole ci ricordano che il vero spirito del Natale non si trova solo nei giorni di festa, ma nella capacità di portare la luce, la gioia e l'amore di Gesù nel nostro quotidiano.

Attraverso questo desiderio, Titti ci invita a non aspettare un'occasione speciale per essere migliori, ma a trasformare ogni giorno in un piccolo Natale, fatto di gesti semplici, di sorrisi autentici e di amore vero. Un invito prezioso per riscoprire che il Natale, in fondo, può essere ogni giorno, se scegliamo di viverlo con il cuore aperto e pieno di speranza.

a cura di Tonia Pirozzi

Un regalo speciale

di Cecilia Ahrn

Cari amici, siamo in tempo di feste, vi consiglio *Un regalo speciale* di Cecilia Ahrn.

La storia segue Lou Suffern, un uomo d'affari ambizioso e sempre di corsa, tanto da trascurare completamente la sua famiglia e le persone che lo circondano. Un giorno Lou incontra Gabe, un senzatetto enigmatico, e decide di offrirgli un lavoro.

Attraverso una serie di eventi straordinari, Gabe gli dona l'opportunità di comprendere il vero valore del tempo e l'importanza di dedicarsi a ciò che conta davvero, prima che sia troppo tardi.

Tra i temi principali del racconto leggeremo del cambiamento di Lou, da uomo egoista e insensibile a persona capace di riconoscere i propri errori e di rivalutare le proprie priorità. La narrazione esplora come l'ambizione eccessiva possa allontanarci da ciò che dà senso alla nostra esistenza.

La Ahrn adotta uno stile semplice ma evocativo, capace di trasmettere emozioni profonde senza risultare pesante. La narrazione alterna momenti di introspezione a scene più leggere.

E voi invece, cari lettori, come usate il vostro tempo? Il mio consiglio, fate anche voi "un regalo speciale" a un vostro caro dedicandogli del tempo di qualità!

a cura di Sergio Curcio

Oceania 2

di Derrick Jr, Hand e Ledoux Miller, Stati Uniti 2024

Oceania 2 è il sequel del film d'animazione Disney del 2016, che riprende le avventure di Vaiana e Maui. In questa nuova storia, Vaiana intraprende un viaggio verso terre inesplorate per unire i popoli dell'Oceano Pacifico, affrontando sfide e incontrando nuovi personaggi.

Il film si distingue per la straordinaria qualità delle animazioni, soprattutto nelle rappresentazioni del mare, e per i colori vivaci che catturano l'attenzione. Anche la colonna sonora, sebbene meno memorabile rispetto al primo capitolo, riesce a sottolineare i momenti più emozionanti della storia.

La trama, pur ricca di eventi, risulta un po' frammentata e complessa, rendendo a tratti difficile seguire il racconto.

Oceania 2 è un film visivamente spettacolare e con un messaggio positivo, adatto a tutta la famiglia. Tuttavia, non raggiunge l'impatto emotivo e musicale del suo predecessore. Perfetto per i fan del primo capitolo e per chi cerca un'avventura animata.

In conclusione, *Oceania 2* offre un'esperienza cinematografica piacevole, con un messaggio positivo di unione e scoperta, anche se potrebbe non soddisfare completamente le aspettative di chi cerca una trama più coesa e canzoni memorabili.

a cura di Emmanuel De Gregorio

L'accesa lotta per lo scudetto

A pochissime giornate dal termine del girone d'andata di Serie A, si sta già iniziando a delineare un quadro più dettagliato tra le principali pretendenti al titolo. Dopo un avvio decisamente equilibrato, alcune squadre, complici le altre competizioni europee cui partecipano, stanno iniziando a "perdere punti per strada".

In particolare, attualmente in cima alla lista si trova l'Atalanta di Gasperini a 37 punti, sempre più costante e solida in ambedue le fasi. Successivamente troviamo il Napoli targato Conte, a 35 punti favorito dalla mancanza di partecipazione alle altre coppe, in quanto è stato eliminato anche dalla Coppa Italia.

A seguire si trova con 34 punti l'Inter di Inzaghi fresca del 6-0 fuori casa a discapito della Lazio di Baroni, anch'essa sorpresa del campionato ma leggermente indietro rispetto alle altre pretendenti, sono infatti 31 i punti conquistati.

Gli stessi della Fiorentina, mentre leggermente distaccate si trovano Juventus, Bologna e Milan, rispettivamente a 28,25,23. Dunque continuando ad avere questa media punti, le loro ambizioni non potranno andare oltre un piazzamento europeo, ma per contendersi il primato serve ben altro!

a cura di Chiara Miele

Fattoush**Preparazione:** 30 minuti**Esecuzione:** facilissima**Ingredienti per 4:**

- 2 pani arabi piatti
- 2 cetrioli . 4 ravanelli
- 1 cipollotto rosso
- 1 peperone verde
- 2 cuori di lattuga romana
- 1 limone, 2 pomodori maturi
- 1/2 spicchio d'aglio
- 1 ciuffo di prezzemolo - 1 ciuffo di menta
- Olio extravergine di oliva, sale e pepe

Spelliamo e affettiamo il cipollotto, immergendolo in acqua fredda con sale grosso. Tagliamo la lattuga a listerelle, il peperone e i pomodori a dadini (senza semi), i ravanelli a spicchi e i cetrioli a dadini dopo averli sbucciati e privati dei semi. Tritiamo prezzemolo, menta e aglio. Riduciamo il pane arabo a cubetti, lo spennelliamo con olio e lo tostiamo in forno a 200° per 3-5 minuti. Prepariamo una salsa emulsionando succo di limone, sale, olio e pepe in un barattolo.

Asciughiamo il cipollotto e mescoliamo tutte le verdure in una ciotola. Coniamo con la salsa, aggiungiamo il pane tostato, mescoliamo e serviamo.

Curiosità

Il *fattoush* è un'insalata libanese diffusa in tutto il Medio Oriente, simile alla panzanella italiana. Si prepara con pane arabo fritto o tostato e verdure fresche, a cui in inverno si aggiungono chicchi di melagrana. È un piatto saporito, perfetto per riciclare pane raffermo, anche di altri tipi.



La finestra sui Cortile

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

a cura di Fabiola Giannoccoli

In questo numero parliamo del grande Alfonso Maria de' Liguori, santo napoletano, autore di "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette Ninno", due dei canti più famosi del Natale.

Alfonso de' Liguori nasce a Marianella, alle porte di Napoli, il 27 settembre 1696. È il primogenito di una nobile casata, famiglia importante, con un padre autoritario. Già a 16 anni diventa dottore in Diritto civile ed ecclesiastico, a 20 anni si impone come brillante avvocato.

La svolta di vita arriva nel 1723 quando la perdita di una causa importante lo porta a lasciare i tribunali e lo spadino di cavaliere. Contro la volontà del padre diventa sacerdote. Ordinato nel 1726, visita i malati dell'ospedale degli Incurabili e i rioni più poveri di Napoli. Una missione tra i Lazzari, così come la gente chiama i poveri disgraziati dei "bassi".

Deforme alla schiena e quasi cieco, a 79 anni si ritira nella casa religiosa di Pagani per continuare il compito missionario nel governo dei Redentoristi. Muore a Pagani il primo agosto del 1787.

È canonizzato da Gregorio XVI il 26 maggio 1839. Il 23 marzo 1871 Pio IX lo dichiara Dottore della Chiesa e nel 1950 Pio XII lo proclama patrono dei confessori e dei moralisti.

La sua opera, però, rimarrà sempre e per sempre nella tradizione popolare italiana e napoletana.

Cristo, crocevia universale

Un riflessione su una preghiera di don Mazzolari

di Sergio Curcio

«O Cristo, sei nato "fuori dalla casa".
E sei morto "fuori della casa"
e sei morto "fuori della città"
per essere in modo ancor più visibile
il crocevia e il punto d'incontro».

Questa preghiera di don Primo Mazzolari offre una riflessione teologica ricca e profonda, incentrata sul significato della nascita e della morte di Cristo "fuori dalla casa" e "fuori dalla città". Questi elementi, apparentemente secondari, rivelano una verità essenziale sulla missione redentrice di Gesù, sottolineando il suo ruolo di salvezza per tutti, specialmente per gli emarginati e gli ultimi.

La frase "sei nato fuori dalla casa" richiama il racconto di Luca: »Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (2,7).

La nascita in una stalla, lontano dai luoghi sicuri e accoglienti, simboleggia umiltà ed emarginazione (Cristo entra nel mondo non come un re potente, ma come un bambino vulnerabile), solidarietà con i poveri (Gesù si fa prossimo ai piccoli e agli ultimi fin dalla sua nascita), universalità della salvezza (Dio si manifesta "fuori", anche nei luoghi più inattesi).

Questo dettaglio teologico anticipa la missione di Cristo: capovolgere le logiche umane e portare il messaggio del Vangelo al di là dei confini stabiliti dalle convenzioni religiose e sociali.

La morte di Cristo "fuori dalla casa" e "fuori dalla città" rimanda al Golgota, situato fuori dalle mura di Gerusalemme (cfr. Gv 19,17). Questo luogo, scelto per la crocifissione, non è casuale, ma carico di significati, perché fa riferimento all'esclusione al rifiuto, al sacrificio e

alla purificazione

Don Mazzolari coglie questa dimensione teologica con immagini potenti: Cristo abbraccia ogni periferia esistenziale, sociale e spirituale, diventando il centro di riconciliazione universale.

Mazzolari definisce Cristo come "il crocevia e il punto d'incontro". Nato e morto "fuori", Egli riconcilia Dio e l'umanità, unendo ciò che è diviso:

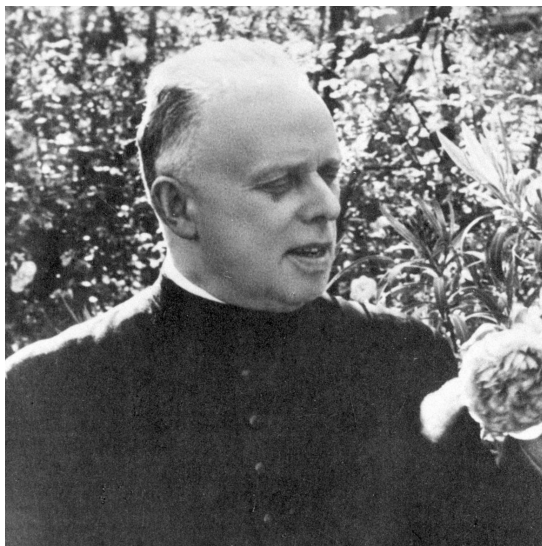
Con la sua incarnazione e passione, Cristo colma la distanza tra cielo e terra, realizzando la redenzione universale

La riflessione di don Mazzolari, dunque, invita a riscoprire il significato profondo della missione di Cristo, che non esclude nessuno. Anche chi è lontano, emarginato o in opposizione a Dio può trova-

re in Lui un luogo di incontro e riconciliazione.

Questa visione ha una forte valenza pastorale e contemporanea: Cristo si manifesta "fuori" per indicare che la salvezza raggiunge ogni angolo dell'esistenza umana. Dio non è confinato nei luoghi sacri, ma abita le situazioni più difficili e dimenticate. Inoltre, la fede cristiana è aperta a tutti. Cristo non è un privilegio di pochi, ma il punto d'incontro universale. La Chiesa, quindi, è come crocevia, perché chiamata a seguire Cristo ponendosi come luogo di incontro tra diversità, senza escludere nessuno.

Don Mazzolari, con questa preghiera, offre una sintesi teologica profonda: Cristo nasce e muore "fuori" per essere il centro che accoglie tutti. Egli è il crocevia universale, dove Dio e l'uomo, inclusi ed esclusi, si incontrano. Questo messaggio interpella ciascuno di noi: siamo chiamati a seguire Cristo "fuori", nelle periferie del mondo, diventando segni visibili di amore e riconciliazione.



Capodanno in piazza

31 dicembre al Plebiscito



La notte di Capodanno a Piazza del Plebiscito «vogliamo festeggiare l'anima della nostra città ed augurarci che il 2025 sia un anno ancora più bello, di crescita, di solidarietà e di pace, un messaggio che non può che partire da Napoli».

Queste sono state le parole del nostro sindaco Gaetano Manfredi durante la presentazione dello spettacolo. «Abbiamo deciso di continuare con questa tradizione di festeggiare l'arrivo del nuovo anno - ha aggiunto il sindaco -. Dal 29 dicembre al primo gennaio, avremo ovviamente Piazza Plebiscito e il Lungomare al centro del nostro Capodanno però anche una serata molto bella a Ponticelli proprio per dare il segnale di una città policentrica, aperta, che festeggia in tutte le zone e con tutti i suoi abitanti. È stato un anno importante di consacrazione della crescita della città e del consolidamento delle tante iniziative musicali e culturali che stiamo organizzando».

Il concerto di Capodanno a Napoli sarà un evento dedicato a Pino Daniele e vedrà sul palco vari artisti italiani tra cui: Loredana Bertè, James Senese, Sal Da Vinci, ma anche Massimiliano Gallo, Raiz, Gigi e Ros, Gabriele Esposito, Veronica Simioli, Mavi, i Ditelo Voi e Gigi Soriani.

Saranno cinque ore di spettacolo, che avrà inizio alle 20.30 in Piazza del Plebiscito. Poco distante, sul Lungomare Caracciolo, tra Rotonda Diaz e Piazza Vittoria, vi sarà il "Bit Fest - Back in Town", con una maratona di club music tra elettronica, dance, funk e pop; vi saranno delle guest internazionali tra cui Deborah De Luca e Riva Starr, con set che vedranno in consolle i dj Marco Corvino, Danilo De Santo e Ellynora.

Un evento da non perdere per chi ha voglia di passare un Capodanno in festa e pieno di musica.

Una favola per tutti

Lo schiaccianoci al San Carlo

a cura di Ilaria Vinciguerra



Dal 20 dicembre 2024 al 3 gennaio 2025 sarà possibile assistere allo spettacolo de "Lo Schiaccianoci" al teatro di San Carlo. Balletto in due atti e tre scene con musica di Tchaikovsky su uno scenario di Marius Petipa dalla versione di Alexandre Dumas padre del racconto di Hoffmann, *Nußknacker und Mäisekönig* (*Schiaccianoci e il Re dei Topi*), diretto da Matthew Rowe. Sarà uno spettacolo dalla durata di 2 ore e 10 minuti circa, con intervallo.

Per chi non avesse voglia di godersi lo spettacolo completo, il teatro di San Carlo offre, in alcuni giorni sopra citati, la possibilità di assistere alla versione de "Lo Schiaccianoci" for families; una versione ridotta dello spettacolo, dalla durata di un'ora circa senza intervallo.

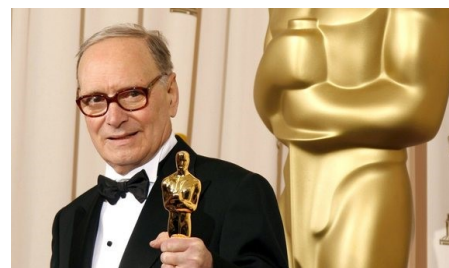
"Lo Schiaccianoci" è ambientato in casa del ricco signor Stralhbaun, durante la vigilia di Natale. Tra addobbi e danze caratteristiche, il vecchio amico di famiglia Drosselmeyer intrattiene gli ospiti con giochi di prestigio, regali e pupazzi meccanici da lui stesso costruiti. Clara, figlia degli Stralhbaun, riceve in dono uno schiaccianoci con le fattezze di soldatino.

Alla fine della serata si addormenta abbracciata al suo schiaccianoci, immaginando un mondo fantastico che di lì a poco prenderà vita sotto i suoi occhi. Dopo aver combattuto contro il Re dei Topi e il suo esercito, inizia un viaggio nel Regno dei Dolci, in cui le leccornie diventano personaggi e ballano per allietare Clara e Fritz, lo schiaccianoci trasformatosi in uno splendido principe. Ma tutto è solo un sogno: Clara, si desta accanto all'albero di Natale con in braccio il suo dono inanimato, ricordo di e affascinanti avventure.

È una delle storie più raccontate durante le feste natalizie proprio perché ha quel tocco magico e romantico delle feste e del Natale.

Da Dickens a Morricone

Da Salerno a Napoli



Giovedì 26 dicembre si terrà al teatro Augusteo di Salerno lo spettacolo *A Christmas Carol*, tratto dall'omonimo racconto di Charles Dickens. Una *pièce* per fanciulli di ogni età, pensato per chi desidera immergersi nella magia del Natale attraverso un racconto emozionante e senza tempo, portato in scena dalla compagnia "Il Demiurgo".

La selezione musicale, a cura di Alessandro Argentino e di Enzo Cipolletta, riporterà i partecipanti nell'atmosfera unica che si respirava all'epoca in quegli stessi locali.

Il protagonista della storia è l'anziano e avido Ebenezer Scrooge, un ricco e avaro finanziere che, nella Londra del 1843, detesta il Natale e vive con enorme fastidio tutte le tradizioni natalizie, che intralcerrebbe il commercio impedendo i guadagni, ma la vigilia di Natale riceve una visita particolare: il suo vecchio socio in affari.

Quest'ultimo gli preannuncia la visita di tre spettri: lo spirito del Natale Passato, quello del Natale presente e quello del Natale futuro, che riusciranno a fargli prendere coscienza della sua condotta. Lo spettacolo durerà all'incirca un'ora e mezza.

Il 14 gennaio 2025 al teatro Augusteo di Napoli, invece, si terrà lo spettacolo *Omaggio a Morricone. Musiche da Oscar*, con special guest Susanna Rigacci. Concerto omaggio al Maestro con le sue più celebri colonne sonore, selezionate tra le oltre 400 musiche da film: dagli esordi con Sergio Leone, Elio Petri, Bernardo Bertolucci, fino alle più recenti collaborazioni con Tornatore e Tarantino.

Susanna Rigacci, che da vent'anni interpreta nei concerti e nelle incisioni la musica del Maestro. Protagonista strumentale del concerto sarà l'Ensemble "Le Muse", con al pianoforte e alla direzione il Maestro Andrea Albertini con voce solista Angelica Depaoli.

Moltiplicare il bene

La comunità scolastica dell'Istituto "Savio Alfieri" accolta in parrocchia per la Messa di Natale

di Noemy Maisto



Come ormai di consueto, anche per questo Natale la Parrocchia ha aperto le porte all'intera comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo "Savio Alfieri", accogliendo la quasi totalità degli studenti che frequentano la scuola.

Divenuto ormai un immancabile appuntamento, l'accoglienza riservata evidenzia lo stretto legame che intercorre tra la scuola e il territorio, e in particolare la parrocchia si costituisce quale insostituibile punto di riferimento per gli alunni. Il momento di raccoglimento è vissuto sempre con molta partecipazione dai ragazzi e dalle ragazze dell'Istituto che non mancano di dimostrare la loro solidarietà.

Anche quest'anno, infatti, è stata effettuata la raccolta di generi alimentari destinati alle famiglie meno agiate del quartiere e parte del ricavato, frutto dell'ampia generosità delle famiglie degli studenti che popolano l'Istituto, è stata donata alla "Culla della Carità".

Anche al fine di evidenziare i talenti che popolano l'Istituto e per valorizzare il percorso effettuato durante le ore scola-

stiche, la celebrazione della Santa Messa è stata animata dagli alunni che frequentano la sezione del musicale unitamente al coro diretto dal professor Luigi Nappi.

In pochi mesi, infatti, i docenti coinvolti sono riusciti, grazie ad un lavoro sinergico e mirato, a fondere le molteplici sinfonie dando vita ad un'unica voce che ha stupito l'intera comunità allietando la Messa con molteplici canti natalizi.

Una consueta attenzione ha rivolto Don Dorianò agli allievi dell'Istituto invitandoli a vivere questo tempo di avvento come un tempo di riflessione, di ricerca e di attesa vera, augurando loro di vivere la purezza e la pienezza del Natale.

Altrettanto partecipati e sentiti sono stati gli auguri rivolti all'intera comunità dal Dirigente Scolastico professoressa Marianna Guarino, che nel ringraziare la parrocchia per l'ordinaria disponibilità riservata, ha colto l'occasione per augurare a tutti di vivere il Natale nella pienezza della luce.



Questione di Presepe

di Fabiola Giannoccoli

Ogni anno, quando arriva il Natale, nelle case e nelle piazze italiane, tra luci, alberi addobbati e piatti succulenti, c'è una tradizione che non può mancare: il presepe.

Ma vi siete mai chiesti come è nata questa usanza? Se pensate che il presepe sia sempre stato un semplice "allestimento natalizio", beh, vi sbagliate di grosso!

Le origini del presepe risalgono al lontano 1223, quando San Francesco d'Assisi, durante un viaggio a Greccio, decise di mettere in scena una rappresentazione vivente della nascita di Gesù.

L'idea geniale del santo era quella di far toccare con mano il miracolo della Natività, coinvolgendo non solo la sua fede, ma anche la comunità locale, con un po' di fieno, alcuni animali e una capanna improvvisata.

Un modo, insomma, per rendere la storia di Natale più concreta e vicina a tutti, senza rinunciare però alla magia che solo una scena così particolare può evocare.

Nel corso dei secoli, la tradizione del presepe si è evoluta. Non più solo una semplice rappresentazione con persone e animali veri, ma una vera e propria arte che ha coinvolto artigiani, pittori e scultori.

A Napoli, città che ha fatto del presepe un simbolo, nacque una vera e propria scuola che ha dato vita a capolavori di figure in terracotta, vestiti con abiti finemente realizzati. Da lì, l'usanza si è diffusa in tutta Italia, adattandosi ai diversi stili e gusti regionali.

Oggi, il presepe è diventato quasi un "evento", un'opera d'arte in continua evoluzione. Dalla versione tradizionale con la Sacra Famiglia e i Re Magi, fino alle interpretazioni più moderne con protagonisti improbabili come astronauti o personaggi dei cartoni animati (sì, il presepe può anche essere un po' sorprendente!).

Ma al di là delle varianti, ciò che non cambia mai è il suo significato profondo: un modo per fermarsi, riflettere, e vivere in prima persona la magia di un Natale che, ogni anno, ci riporta tutti a casa.

Cate-Quiz

1. Il giorno dopo "Tutti i Santi" la Chiesa celebra...
2. Nel mese di novembre la Chiesa ricorda un Santo che divise a metà il proprio mantello con un povero. Di chi si tratta?
3. In quale data la Chiesa lo ricorda?
4. Qual è l'ultima solennità dell'anno liturgico?
5. A chi Dio disse: "Farò di te un grande popolo"?
6. Chi erano i genitori di Isacco?
7. Come si chiamava il fratello di Giacobbe?
8. Cosa si intende con la parola "Patriarchi"?
9. Come vengono anche chiamati Abramo, Isacco e Giacobbe?
10. Cosa spinse i figli di Giacobbe ad emigrare in Egitto?

Soluzioni numero precedente

1. Assunzione della Beata Vergine Maria
2. 1950 - 3. È una verità di fede da credere
4. Beata Vergine Maria Regina
5. Salve, Regina
6. San Francesco d'Assisi
7. 7 ottobre
8. Una preghiera con cui si medita sui momenti più significativi della vita di Gesù
9. Tutti i Santi
10. Ognissanti



D a I W e b

Hai qualcosa di potente per la forfora?

09:48

Domani passa in negozio... Ma ne hai così tanta?

09:49 ✓

Mi sono spazzolata i capelli fuori dal balcone e i bambini del piano di sotto hanno iniziato ad urlare ai genitori che nevicava

09:50

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

NOEMY MAISTO
MARIA TERESA PIETRAFESA

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)